



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXI – N.07-08

Luglio-Agosto 2019



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO LUGLIO-AGOSTO 2019



SOMMARIO

AI SEMINATORI DI ZIZZANIA

IL S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: 3

COMMENTO ESOTERICO

Giovambattista 7

LAVORO E FINALITÀ

Francesco..... 10

ADEGUARSI NEL CAMMINO

Franco 13

EDIFICARE E DEMOLIRE

Enzo 15

Redazione

Direttore responsabile: Marco Vannuccini





AI SEMINATORI DI ZIZZANIA

Accade di frequente che nella vita le sconfitte non vengano assimilate e digerite come si conviene, ovvero nell'unica maniera corretta che ci viene suggerita dalla Mentalità Tradizionale. Questa, infatti, pur bagnando vanamente le labbra degli stolti e ripetuta ossessivamente come fosse acquisita dalla pleora di falsi oracoli che imperversano nella "rete" sui cosiddetti "social", suggerisce alle menti e ai cuori aperti alla conoscenza di meditare sulla "necessità" di fare tesoro soprattutto e proprio dalle "sconfitte", poiché esse rappresentano un lievito, quando ben compreso in tutte le sue implicazioni, indispensabile alla nostra crescita ed evoluzione spirituale. L'approccio giusto deve partire da un atteggiamento di totale umiltà, seguito da lunghe e profonde riflessioni dirette alla radice di quanto ha generato e prodotto l'arresto, la ricaduta, il respingimento lungo il nostro cammino. Spesso ciò che caratterizza coloro che pontificano e giudicano i "peccati" degli altri è il travestimento nei panni del "giusto" e del "buono", accompagnato da una loquacità inarrestabile con la quale si esibiscono ovunque gli venga concesso un piccolo spazio, sulle piazze, nei vicoli, sulla "rete", col dono dell'auto referenzialità e la vocazione dei "tribuni della plebe". Indossata la toga vestono, a seguire, pure l'abito degli accusatori e dei difensori, per finire con quelli del magistrato giudicante, can-

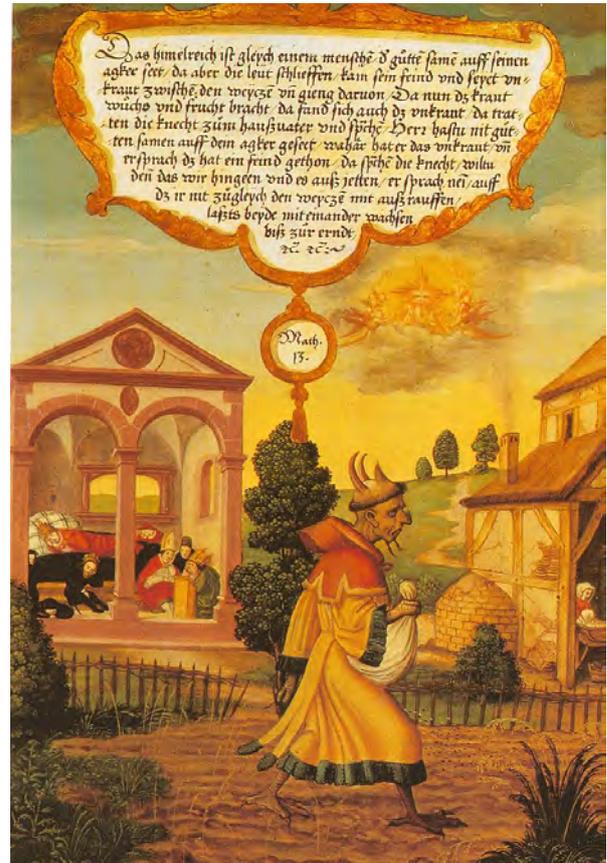


Figura 1 - *Parabola della zizzania* - Heinrich Füllmaurer

tando e suonando in solitario la propria musica e fornendo un pessimo esempio interpretativo di quei ruoli della Giustizia che dovrebbero essere, al contrario, assolutamente autonomi e indipendenti tra di loro! Puntano il dito sulle "iniquità" dell'universo mondo cercando sempre la "pagliuzza" negli occhi del prossimo e finendo col non accorgersi del "trave" che ricopre i loro. Rincontrano spasmodicamente la "regolarità" degli altri, la contestano, pongono attenzione alla forma, sono paladini e cavalieri, generosi ed altruisti, cattolici e pagani, induisti e musulmani, sono una bella insalata mi-



sta pronta ad accontentare ogni tipo di palato! Ammoniscono contro le "magie" ma nel segreto delle loro alcove praticano ogni sorta d'abominio. Hanno titoli, patenti e brevetti in tale quantità da riempire armadi interi e poi giudicano con disprezzo coloro che non hanno mai cambiato strada e vocazione tacciandoli d'immobilismo e di non stare "al passo con i tempi".

Come novelli "Robespierre" agitano il popolino e il popolaccio e con la "verga" tra le mani eseguono le sentenze emesse dai loro "tribunali" (cioè da sé medesimi) sempre desiderosi del plauso e dell'applauso che, in verità, col tempo, la paglia e il fieno, vanno sempre più a diminuire. A cagione di questo, guardandosi allo specchio, loro attività quotidiana preferita, sentendosi abbandonati dalla bellezza che un tempo li rendeva (col beneficio del dubbio) assai piacevoli ed attraenti e ignari dell'adagio che vuole la "rivoluzione divorar presto o tardi i suoi figli", diventano via via maggiormente sensibili ai richiami del maligno.

Ribadiscono, ad ogni piè sospinto, la loro genealogia e il loro pedigree,



Figura 2 - Ego - Aleksandr Kolesnichenko

spesso inventandoselo di sana pianta. Altrettanto spesso rimarcano la loro presunta integrità morale, etica ed iniziatica, lanciando strali e sottili minacce a quanti osano interferire o mettersi di traverso sulla loro immacolata via. La locuzione "il mio Ordine", ripetuta da taluni sedicenti Gran Maestri con ossessiva e ciclica frequenza, risuona come inequivocabile vocazione al "possesso", eco di un inarrestabile processo di dilatazione dell'ego individuale a detrimento del Sé impersonale e divino.

Un Ordine di carattere iniziatico e tradizionale, per definizione e per natura propria, non può appartenere che a Dio! Chi ha avuto, ha, o avrà l'onore e l'onere di guidarlo deve sentirsi sempre al servizio dell'Onnipotente, consapevole di doversi spendere, passo dopo passo, giorno dopo giorno, nella custodia dei suoi principii dottrinari, per la conservazione, il bene e la prosperità dei sacri, eterni ed immutabili valori tradizionali della spiritualità! Senza dimenticarsi di quell'umanità fatta di singoli individui e di singole coscienze (da non intendere e confondere con quella massa priva di forma e senza un'anima propria, priva di *ratio*, pronta ad obbedire unicamente ai bassi istinti e alle emozioni primigenie) che lambisce, di tanto in tanto, le colonne dei nostri templi e verso la quale abbiamo assunto l'obbligo di donare quanto ricevuto dai nostri Venerati Maestri Passati!

L'Iniziazione ci deve insegnare a tollerare e a cum-prendere anche le ragioni dei nostri avversari e persino



quelle dei nostri detrattori e deve darci, nel contempo, la forza del biasimo, della compassione, della *Pietas* e della pazienza. Avvolgendoci nei nostri invisibili mantelli, isolandoci nei nostri alchemici laboratori, ermeticamente sigillati nell'Atanor della più profonda interiorità lasceremo agli specialisti dell'inganno, della calunnia e dell'opportunismo più bieco e sfrontato, l'illusione di credere alle stupidaggini con le quali hanno edificato i loro castelli di carta, assolutamente certi che Dio, pur non pagando talvolta il sabato, la domenica arriva sempre puntualissimo!

Quando non riceveranno più segnali da coloro che avevano sempre occupato i loro ristretti e limitati orizzonti visivi, alimentando le loro gelosie e le loro invidie, finiranno inevitabilmente per sbranarsi tra di loro, come cani rabbiosi, in una sorta di auto combustione, come anime dannate incapaci di comprendere che le falsità, gli inganni, gli opportunismi, le iniquità, i continui tradimenti perpetrati a destra e a manca esigeranno un giorno, se non in questa vita sicuramente nell'altra, che tutti ci attende, la necessaria chiarificazione e compensazione ma che, soprattutto, dovranno rendere conto di tutte le loro menzogne *in primis* alle proprie coscienze, quindi a quei Maestri a parole tanto amati in vita poi cinicamente umiliati nei fatti e nei comportamenti non appena passati oltre il velo dell'Oriente eterno, ed infine al Supremo Artefice Dei Mondi, che dimostrano, stupidamente, di non temere, perché nel fondo dei loro aridi



Figura 3 - *The Four Horsemen of the Apocalypse* - Mark Wilkinson

e sterili cuori questi "cavalieri dell'apocalisse" non lo presagiscono per nulla, nonostante i segni che gli vengono indirizzati con puntuale regolarità!

Forse qualcuno si chiederà "*cui prodest*" questa dura invettiva. Ebbene gli risponderemo che i beneficiari sono Seth, Giuda, Bruto, Efielte... e le loro reincarnazioni nel piano della storia degli uomini e delle loro vicissitudini ma sono anche, nel contempo, le nostre paure e le nostre debolezze: quando esse ristagnano nell'inerzia e nell'incapacità di prendere decisioni, che a volte possono anche risultare drastiche e laceranti, generano cadute pericolose dalle quali diviene sempre più difficile rialzarsi.

Ma siamo uomini, e per questo fallaci e perfettibili, ragion per cui non



dobbiamo mai disperare di poter un giorno recuperare pagando il debito dei nostri "tradimenti", rimettendoci nelle mani del Supremo Artefice Dei Mondi, che tutto vede e tutto dispone, così come tutto vedono anche i Nostri Venerati Maestri Passati, sospesi e liberi dalle catene del tempo e dello spazio, in quella terra di confine che sta tra il sonno e la veglia, tra la notte e il giorno, tra la terra e il cielo.

Ringraziamo quindi la Divina Provvidenza per averci scosso dal torpore e dal tepore di una vita piatta e orizzontale e per avere ricevuto l'opportunità di "conoscere" Seth, Giuda, Bruto, Efialte dentro la nostra interiorità attraverso Il Rito e la sua Iniziazione per gradi, riconoscenti per avere risvegliato quelle energie posi-

tive atte, unitamente agli strumenti del "mestiere", a temperare, trasmutare e rettificare i nostri difetti e le nostre storture, nella visione e nell'ottica della nostra crescita, della nostra maturazione spirituale e della nostra redenzione finale.

Chi ha orecchi per intendere intenda.

Che il Supremo Artefice Dei Mondi ci aiuti, ci sostenga, ci perdoni e ci dia sempre la forza di guardare avanti e soprattutto che sia sempre fatta la Sua volontà!

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Figura 4 - *Set and Osiris* - Christian Jégou



COMMENTO ESOTERICO

Non è facile parlare di quello che gravita intorno alla vita e al lavoro di un iniziato.

In teoria dovremmo lasciare da parte le filosofie, le conoscenze nozionistiche e tutte quelle scienze che usano la ragione più che l'Intelligenza per riporre ogni sforzo quotidiano nella Conoscenza degli archetipi universali tramite quell'opera costruttiva che possiamo definire col termine di "Grande Opera". Noi ricordiamo il giorno della nostra iniziazione e le parole suggerite all'Iniziato: vuoi conoscere te stesso? Subito dopo abbiamo le norme che, per il nostro Venerabile Ordine, ci impegnano ad osservare scrupolosamente i rituali, i regolamenti e gli statuti.

Cerchiamo di trasferire questo anche nel Mondo Immanente.

Per noi iniziati non esiste la vita profana in quanto essa è un piano di manifestazione a noi conosciuta ma non più nostra.

Per via dell'iniziazione ricevuta, il nostro essere morti alla vita profana ed entrati nella vita iniziatica, trasforma la nostra consapevolezza di esseri manifestati. Esattamente come il corpo materiale nella morte fisica lascia il posto al corpo superiore, chi è stato iniziato, da quel momento in poi, nella vita e nelle opere, deve necessariamente avere un comportamento ed un indirizzo iniziatico.

Da quel momento, nel lavoro in particolare, così come nella vita quotidiana, ogni cosa deve essere sacralizzata (questo sacrificio non deve essere inteso come qualcosa di religioso, ma co-



Figura 5 - *Initiate* - PsyKey Maker

me "rendere sacro qualcosa"), nel nome della Massoneria Universale e in virtù della nostra crescita iniziatica.

Non possiamo lasciare il nostro vero essere dentro ad un Tempio senza portarcelo appresso e scaricare così le responsabilità che abbiamo verso il mondo e noi stessi. Così come facciamo col rituale quando apriamo e chiudiamo i lavori in Nome e alla Gloria del S.:A.:D.:M.:, così dovremmo far diventare anche la nostra quotidianità.

Non dobbiamo forse finalizzare i nostri sforzi alla costruzione del Tempio Interiore?

Durante gli anni trascorsi col nostro Ordine, mi sono accorto che anche la famiglia, il lavoro e tutto ciò che mi gravita intorno hanno subito una costante e rilevante trasformazione.



La consapevolezza che ogni cosa per me è passata da una realtà esclusivamente materiale ad una esplicitamente iniziatica, ha responsabilizzato nel mio essere un comportamento differente nei loro riguardi.

L'assiduità di frequentazione e il silenzio rituale imparato nel grado di apprendista, mi ha insegnato, per esempio, a volgere tutta la mia volontà sia nell'essere presente alle tornate, nei compiti affidatimi, in ogni momento della giornata, e a svolgere il mio lavoro con cura e con umiltà, chiedendo ai miei superiori di essere erudito su di esso; ma soprattutto a ridimensionare quell'Ego che, come sappiamo, è la causa di tutti i mali.

Personalmente reputo che nessuno nasca già sapiente e che nessuno sia detentore della Verità; in virtù di questa condizione, non mi resta che prendere esempio dai Maestri e dall'ordine da loro plasmato.

Io ho riscontrato due modi di operare in massoneria: nelle tornate posso intervenire con riflessioni sull'applicazione operativa dei simboli e sull'ortodossia del rituale oppure lasciarmi trascinare in speculazioni filosofiche.

Né l'una, né l'altra si può giudicare mi-

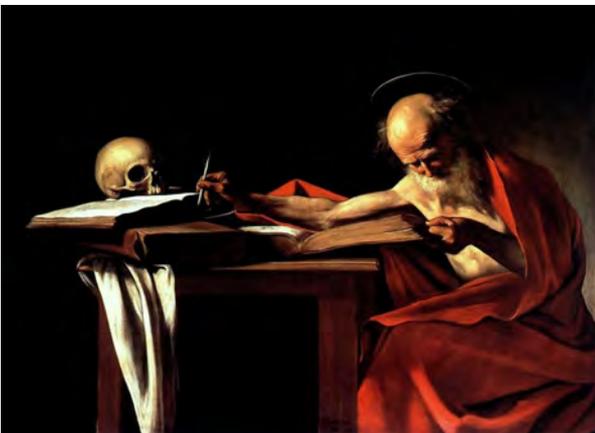


Figura 6 - *San Gerolamo* - Caravaggio

gliore ma è la circostanza contingente che ne determina la scelta.

Volgendo il nostro sguardo ai maestri che ci hanno preceduto e a quelli che attualmente ci circondano, quanto detto significa che non è tanto il percorso umano che noi dobbiamo imitare, ma quello iniziatico e filosofico da essi svolto.

In questo modo viene superata la dualità del bianco e del nero, della perpendicolare e della livella, delle colonne e via dicendo; cancellando in questo modo le dualità terrene possiamo avvicinarci a combattere questo dualismo sui piani superiori dell'essere; in questo troviamo che i nostri Maestri, pur scalando la montagna da versanti diversi, hanno guadagnato la vetta usando gli stessi strumenti.

La capacità operativa si attua attraverso il gesto (simbolo), la parola (logos) e il rito (azione); supporto a tutto ciò diventa in qualche modo "l'immaginazione", la capacità di visualizzare, costruire immagini mentali, lavorare con esse e farle agire.

In virtù di questa grande dote, possiamo rappresentare nel Tempio l'intero universo, visualizzare le forze che reggono e governano i mondi, superare il limite del tempo e dello spazio.

La visualizzazione crea l'immagine che è manifestata dalla parola e la manifestazione è ordinata dal rito.

Ogni cosa è dentro all'iniziato, per questo egli stesso può costruire dentro di sé il suo Tempio Interiore tralasciando le cose che un tempo gli furono da supporto.



Figura 7 - *Man Unaware Of His Own Karma* - Darwin Leon

Che la parola sia considerata creatrice, fa parte del nostro DNA naturale, essa è l'agente magico che suscita, per volontà del Creatore degli eventi, un comando che non può essere disubbidito. Siccome la parola oltre che imperativo è anche comunicazione, azionare l'Amore divino latente in noi gioverebbe non solo agli altri ma anche a noi stessi.

L'essere sereni e proferire parola con un tono calmo e armonioso, sappiamo tutti quanta pace e serenità induca anche in ciò che ci circonda.

Se noi ricordiamo l'iniziazione possiamo renderci conto che in qualità di iniziati, e quindi in qualche modo consapevoli di queste potenze sottili, le nostre responsabilità sul contenuto e la forma di ciò che esprimiamo possono avere effetto costruttivo o distruttivo nei confronti della persona che ci ascolta.

Il rito, in quanto manifestazione, è probabilmente l'espressione più palese in questo mondo che ci ospita.

Karma vuole dire "azione rituale", il che dovrebbe riferirsi a tutto ciò che si svolge su piani superiori, ovvero quelli iniziatici.

Secondo me noi non dovremmo più essere sotto il segno del destino, ma sotto quello della volontà.

La volontà di per se stessa è azione, quindi diventa rituale se noi siamo consapevoli di essere iniziati; in conformità a questo, tutto a questo mondo deve diventare di per se stesso un'azione rituale.

Tutti conosciamo la validità che il rito ha su tutti i piani; fin dalla preistoria esso è diventato la pietra angolare per l'umanità; ed è quantomeno curioso sapere che, presso quelle società che noi erroneamente continuiamo ancora a chiamare primitive, qualora palesemente l'individuo avesse superato l'età adulta, non veniva considerato tale se non fosse stato officiato il rito corrispondente.

Il rito associa tutte le diverse forme di comunicazione con i piani superiori, come un Atanor comprende in sé i simboli, la parola e il movimento; pur svolto con intenzioni differenti e praticato da sciamani (per gli spiriti anima), maghi (per le energie) e sacerdoti (per la salvezza) il rito diventa di per se stesso un supporto per la mediazione tra il Cielo e la Terra.

Il livello di consapevolezza che esiste nei riguardi del rito si differenzia essenzialmente su due piani: uno sta nel fatto che l'uomo non consacrato considera tutto ciò "superstizione", l'altro, quello iniziatico, dove è posto l'uomo consacrato, che lo considera Tradizione Pura.

Giovambattista



LAVORO E FINALITÀ

La Massoneria riconosce la Perfezione nella sola figura del S.:A.:D.:M.: al quale, proprio per tale ragione, dedica i suoi Lavori. Il Massone che aspira alla Perfezione è consapevole della sua irraggiungibilità per l'essere umano, anche se Iniziato. Egli tende tuttavia a migliorare la propria condizione, le conoscenze e l'etica comportamentale, considerandosi quindi perfezionabile. Si dice frequentemente che l'aspirazione del buon massone è quella di tendere alla perfezione, non di raggiungerla. Infatti il microcosmo è d'identica natura al macrocosmo, ma restano due identità di ben diversa rilevanza nel quadro universale e nel Tempio una parte del muro rimane incompiuta per ricordarcelo. All'Uomo compete comunque il dovere d'operare caparbiamente su se stesso, per avvicinarsi il più possibile alla Perfezione divina, per quindi esserne miglior rappresentante nel complesso mondo del Creato che è chiamato a gestire. La parola perduta cui tendere, grado supremo di perfezione, non si acquista col denaro ma si può cercare con l'esercizio interiore, con la conoscenza di sé, che è il primo Dovere Massonico, poi con il secondo che è il Dovere verso gli altri, vale a dire la famiglia e lo Stato e infine col Dovere verso la Divinità col trionfo della pace e della concordia. È dal rituale di Apprendista che riceviamo le indicazioni per esercitare il nostro lavoro di avvicinamento alla Luce,



Figura 8 - *Craftsman carving stone* - Anonimo

cui possiamo solo tendere ma non raggiungere, cioè lo sgrossare la pietra con gli strumenti di lavoro che ci competono viene eseguito coltivando e realizzando nel Tempio, ma anche nel mondo profano, ciò che le Luci auspicano all'apertura dei lavori, affinché la Sapienza illumini i nostri lavori, la Bellezza lo irradi e lo compia e la Forza lo renda saldo. Questi tre aspetti, che devono sovrintendere ai nostri Lavori, sono rappresentati anche dalle parti del corpo che insieme compiono un lavoro ben fatto: la Sapienza è la testa, la Bellezza è la passione, l'estetica, il cuore e la Forza è braccia e gambe e capacità generativa, pertanto l'Uomo creato a immagine e somiglianza di Dio partecipa con ogni parte del suo corpo al Lavoro, seguendo le proprie inclinazioni e



declinando queste sue proprietà secondo le necessità.

Per quanto attiene alle finalità, si tratta di realizzare il bene dell'umanità lavorando alla gloria del Supremo Artefice Dei Mondi, quindi, secondo i suoi principi universali.



Figura 9 - *Viver Na Luz* - Emanuel Aguiar

Il massone affronta questo difficile ma ineludibile compito nella fiducia che la sua ragione umana possa comprendere quella universale, risalendo gradualmente verso la verità; seguendo tale intento egli procede liberando e sviluppando le proprie potenzialità originarie ed insite nel suo essere che già, seppure inconsapevolmente, custodisce come virtù. Pertanto, conoscere se stessi e la verità, attraverso il lavoro interiore ed il confronto con quelli che percorrono la stessa via, chiamati per questo Fratelli, costituisce la base del metodo muratorio; metodo attraverso il quale, nei secoli, la massoneria si è attivata, in prima istanza, per liberare gli individui dai pregiudizi e dai dogmi e, di conseguenza, i popoli e le loro culture.

Allora sintetizzando di seguito: La Massoneria quale "Società dei Liberi Muratori" ha per principio l'esistenza di un Dio, che adora e rispetta sotto il convenuto titolo di Supremo Artefice; ha per fine il perfezionamento del cuore umano e si propone, quale mezzo necessario per ottenere questo fine, l'esercizio e la pratica della Virtù.

Concludendo, base della nostra organizzazione è la credenza nella Divinità! È bene tuttavia intenderci su questo punto: ciascuno può immaginarsi come vuole questa Divinità: dal Dio dall'aspetto umano, che siede in contrapposto degli uomini e li giudica e li premia o li punisce, al Dio che emana da sé le forze, dalla unione delle quali si produce ogni cosa; al Dio che sacrifica sé nelle sue parti e che per Amore passa dal Proarchè all'Archè, dall'Immanifesto al Manifesto; insomma dal Dio più personale al Dio più spirituale. Non importa in qual modo lo immaginiamo, solo abbiamo il dovere di ritenere esistente una forza cosciente e volontaria, origine di ogni cosa: chi pensa che tale Forza non esista è fuori di noi; e se tra noi fosse, mostrerebbe di non essere onesto, rimanendo in una organizzazione che ha un principio opposto al suo. Ha per fine il perfezionamento del cuore umano. Occorre interpretare quella parola "cuore", con la quale comunemente intendiamo riferirci ai nostri sentimenti. Nella simbologia iniziatica il cuore assume un altro significato: rappresenta l'energia trascendentale, la vita cosmica chiusa nella vita umana, la forza



vitale che pervade ogni cosa e la vivifica. Quindi ci si riferisce al perfezionamento di tutto questo inteso come la nostra vera Entità, che dà vita al corpo. Se non fosse così sarebbe illogico ciò che viene dopo: il mezzo quale la pratica della virtù. Il fine è risvegliare in noi il nostro vero Io, la nostra vera Entità spirituale; il mezzo è praticare i sentimenti che formano virtù e che servono a raggiungere quel fine.

Affrettandomi alla conclusione, ripeto dunque: Principio Dio; Fine sviluppo della conoscenza del nostro Io; Mezzo Virtù.

Qual è perciò il lavoro che noi dobbiamo fare?

Non la ricerca della Virtù, perché essa è il mezzo, e dobbiamo possederla già prima di essere Massoni. D'altra parte essa andrà aumentando, man mano che aumenterà la conoscenza, perché conosceremo anche la sua ragion d'essere.

Né il nostro lavoro potrà riferirsi alla conoscenza del S.:A.:D.:M.:, perché esso è il principio a cui bisogna tendere, ma di cui non si può avere scienza completa. Allora il lavoro massonico risiede nella formazione di una coscienza superiore, trascendentale; la quale, sviluppando certi nostri elementi interiori, si ponga tra cielo e terra, staccandosi quanto più si può da questa per avvicinarsi a quello. In tal modo quella che nel mondo profano è scienza, diventa Sapienza nel mondo massonico, e la Vita appare quale essa è in realtà; e il mondo circostante lo si vede non nella sua apparenza fisica ma nella sua



Figura 10 - *Open Heart (Auto Portrait)* - Jan Kaspavec

vibrazione eterica. È utile tutto ciò ad una Massoneria operativa? Non utile, ma indispensabile. In caso diverso l'operazione massonica sarà uguale all'operazione profana, perché partirà da elementi profani. Per poter osservare ed agire in modo diverso dalle organizzazioni comuni occorre avere un pensiero che deriva da una coscienza-conoscenza diversa da quella comune. Quando l'Iniziato la possiederà, allora, e soltanto allora, potrà agire da vero Massone.

Come si acquista questa coscienza? Tentiamo di indicare soltanto, in una frase, per coloro che hanno desiderio di conoscere se stessi e gli altri, per agire su se stessi e su gli altri, la via che conduce a tale conoscenza superiore: aprite la porta, predisponete il vostro cuore al perfezionamento, guardate al comportamento virtuoso come mezzo da utilizzare, la via poi si percorre in gran parte da soli.

Francesco



ADEGUARSI NEL CAMMINO

Onesto è colui che cambia il proprio pensiero per accordarlo alla verità. Disonesto è colui che cambia la verità per accordarla al proprio pensiero.

Proverbio Arabo

Chissà qual è questa verità, quale sorta di inganno si cela dietro l'enigma della vita. Per scoprire la verità possiamo seguire una delle tante correnti New Age od olistiche che ora come ora vanno tanto di moda, speculare sulla parola "sacro" e avere il terrore del concetto di sacrificio perché antiquato, dati i tempi moderni.

Possiamo cercare in internet una scuola dove sin dall'inizio il saluto è *shalom* o *namastè*, così tanto per sentirci più integrati e meno soli; possiamo fare tutto quello che vogliamo, senza scordare le settimanali lezioni on line di spiritualità o di tecniche per evitare il dolore, così da poter affrontare i nostri problemi esistenziali e saper produrre meglio la speranza che tutto cambi ma noi no. La New Age sta sostituendo la psicologia da decenni rendendo l'uomo un dipendente peggiore di quanto non fosse già.

Io muovo una forte critica verso questi percorsi, ovviamente senza generalizzare né sminuire chi ha spirito umile di ricerca e tenta di trovare un po' di spunti con i quali crescere. La critica è riferita a contesti dove il divino cambia in "tutto è energia", dove ogni tre parole si cita la meccanica



Figura 11 - New Age - Rubins Leonard

quantistica sminuendo così il vero collegamento che c'è tra scienza e religione... (rilegare), esaltando semplicemente il fatto di permettersi il lusso di fare citazioni a caso. Fuggi uomo dalle tue ombre ma queste sono gli ostacoli sacri posti sul cammino per avanzar rafforzandoti, non rinnegare le gerarchie che sono opera naturale, né tanto meno un termine chiamato *Tradizione*; queste sono le caratteristiche con le quali visitar se stessi e andare oltre. Quel proverbio arabo fa riflettere, perché tutti prima o poi siamo tentati di adeguare una verità sconosciuta e misteriosa ai nostri comodi. Il raziocinio utilizzato in questo modo rende tutto giustificato e giustificabile, mentre ci si gonfia di conoscenza spigolata qua e là solo attraverso ciò che incuriosisce con striature di pseudo risonanza spirituale; insomma manca qualcosa. Manca la sofferenza solitaria e silenziosa del dubbio, del lavoro quotidiano, il sacrificio della comoda illusione maturata con convinzione autoreferenziale, il saper tenere saldo il tempo che, inesorabile, passa mentre



Figura 12 - *Searching* - Ralph Harlow

ascoltiamo un curioso dar lezioni di una spiritualità portatrice di danaro con sorridente ed ironica fama. Il vero è che noi soffriamo in rimando, rimandando il presente che scivola nel passato senza costruir futuro. Destati uomo ed entra ora in te, odi le vibranti parole di quel barlume di chi, senza pretendere nulla ti da ciò che non è suo ma d'ognun che, piangendo col riso, chiede un po' di vera vita.

Tutto appare scontato e fuorviante usciti dal falso, tutto è come già sentito dato il trascorso nel mero ascoltare... sia così, resisti e rischia, nulla in più da perdere hai, ma uno sguardo o una parola vinceranno, anche solo in sogno, tale abitudinaria convinzione. Non aggiungere legna al ceppo, questo è saturo, l'importanza dell'informazione ottenuta è data dal sacrificio della ricerca e della sperimentazione, non dalla modalità con la quale si ottiene ciò che subito si scorda, ciò alimenterà altra inutilità. Accetta le sfide non sentendoti sfidato se non da te stesso, nessuno arriva primo o ultimo dato che nessuno è te, se non una parte di te, ma supera-

to il velo soffierà il vento del vero. Quella brezza avvolgente ed arcaica, così le ombre avranno un chiaro senso di esser ciò che sono. Scopri la gioia meritata dell'aver messo in pratica. Miti, leggende e allegorie sono veramente attuali se esaminate sotto un profilo trasparente di nudità, il prendere alla lettera ogni cosa passa, mentre lo spazio tra le righe diviene il contenuto come il seme diverrà albero. Per fare questo serve saggezza e costante ardore, serve saper svegliarsi da vivi, svegliarsi dal falso, il morir per scelta propria dall'ignoranza nata dal nostro guscio. Non è il percorso in sé ad avere colpe o pregi, questo prende nomi e sensi dati da uomini per gli uomini, sono le singole persone che, pur avendo il seme, preferiscono farlo nutrire da altri che amarlo e svezzarlo per iniziare un lento ma vero percorso. Come è vero che il maestro arriva quando l'allunno è pronto è vero anche il contrario, adeguarsi non è assecondare, adeguarsi è entrare in un ritmo dove la risonanza trova modo di essere sentita come vera, riconosciuta intimamente nel proprio io.

Buona ricerca e che la vita sia in onor del vero.

Franco



EDIFICARE E DEMOLIRE

Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo.¹

Ogni percorso iniziatico non può prescindere da quel requisito fondante che è la Conoscenza.

I confini di questo termine, spesso abusato più che usato, principiano dalla conoscenza di sé e si estendono assai lontano, spingendosi oltre il *fatal Velo dell'inesperienza* e giungendo, per Sua Grazia, fino al cospetto del Trono del S.:A.:D.:M.:.

La Conoscenza, tramite e fine dell'intero percorso iniziatico, consente la comprensione dei rapporti tra cause ed effetti a ogni livello dell'esistenza. Se si lancia una pietra in cielo, verticalmente e sopra la propria testa, non ci si dovrebbe stupire se, dopo qualche istante, la pietra finirà per tornare indietro colpendo chi l'ha lanciata: non si tratta di saper predire il futuro, tosto di conoscere la legge della gravità.

Diverrà così chiara l'opportunità di arrestare una pallina di neve prevedendo e prevenendo che, nel suo rotolare, essa si trasformerà presto in un'inarrestabile valanga.

La comprensione del funzionamento delle cose è lo strumento attraverso cui ogni evoluzione è possibile. Eppure, nonostante i tanti moniti dei Maestri Passati, nonostante gli insegnamenti che si sarebbero dovuti far



Figura 13 - *Apocalisse* - Albrecht Durer

propri, ci si ritrova spesso a ignorare le palline di neve che rotolano... quando non se ne è la causa.

Vale così, inquietantemente, il detto "*anni per costruire, attimi per distruggere*", monito questo da cui traggono spunto le presenti riflessioni.

I saggi dicono che le "Colonne del Tempio si erigono pur sapendo che potrebbero essere abbattute".

Come è noto, a differenza di altri percorsi iniziatici, quello massonico non può prescindere dalla presenza dei fratelli di Loggia, sicché la ritualità massonica può essere vista come una sublime danza di gruppo, come il suono melodioso che proviene dagli strumenti di un'orchestra.

¹ Ap. 13;1



I musicisti orchestrali, in aggiunta alle capacità artistiche richieste ai solisti, devono anche saper andare oltre il paradigma solipsista e operare "in uno" con tutti gli altri membri dell'orchestra.

Sarà compito del direttore d'orchestra amalgamare il contributo di tutti i musicisti, esaltando le qualità e moderando i difetti di ciascuno.

La loggia è un'orchestra molto particolare, l'orchestra che, *divenuta sempre più degna dell'Altissimo, può cantare con inni infiniti le Sue opere meravigliose e celebrare, in coro eterno, l'universale armonia che la Sua presenza imprime alla natura.*

Al M.:V.: è affidata la direzione orchestrale, compito questo difficile e spesso ingrato, in quanto l'amministrazione del materiale umano e animico implica enormi responsabilità nonché scelte talvolta sofferte e

difficili.

Tuttavia, per quanto il M.:V.: possa fare un uso sapiente della cazzuola per amalgamare le singole pietre dell'edificio, risulterà indispensabile che esse siano di qualità e correttamente squadrate.

Fuor di metafora, l'edificio-loggia si fonda sull'irrinunciabile requisito di essere costituito da uomini "liberi e di buoni costumi" o, meglio, uomini liberi di scegliere se essere di buoni o di cattivi costumi.

Sappiamo bene quanto sia complessa e faticosa la costituzione e la gestione di una loggia, sin dal reperimento del materiale umano che abbia le opportune caratteristiche e un sincero interesse per la Conoscenza.

In una società eccentrica ed egocentrica, saper mettere di canto l'individualismo, le lamentele, le aspirazioni, il saper sacrificarsi per la "cosa comune", per la "Casa comune", è divenuto un traguardo d'eccezione.

Eppure, ci si arroga volentieri il diritto di definirsi Iniziati, ci si sente, in altre parole ma solo a parole, migliori e al di sopra dei "profani".

Assai spesso, invece, proprio in un contesto che dovrebbe essere per definizione elitario, si cade fallacemente su tematiche grossolane e squisitamente egoiche.

Si tenga ben presente che l'operatività massonica si fonda sui simboli e sul simbolismo, termini questi la cui radice deriva notoriamente dal greco *symbollo* (συμβαλλω) che significa "mettere insieme".

Ciò significa che, se la costruzione di un edificio prevede che tutte le sue



Figura 14 - *Masonic Melody* - Ari Roussimoff



parti (le fondamenta, come il tetto, come ogni singolo mattone) siano salde e ben coese tra loro, allora un siffatto concetto vale anche per l'edificazione spirituale delle logge e dell'edificio massonico in generale. La *pietra d'angolo* di tale edificio consiste dunque nell'unire e nell'unione, ragion per cui l'arte della calzola viene spesso associata all'opera del M.:V.:.

L'*unione* rappresentata dal "simbolo", va intesa certamente e primariamente in senso "interiore", esattamente lo stesso descritto attraverso il termine sanscrito "yoga", indicante la fusione tra il Sé inferiore e quello superiore.

La Tradizione insegna che il Vero Tempio non ha nulla a che vedere con l'edificio esteriore, con le sue pareti o i suoi addobbi ma che è tosto da ricercare nel profondo di ciascun iniziato.

Se ne deduce pertanto che un Tempio esteriore non sia indispensabile al "vero" iniziato, ciononostante i Templi continuano a essere eretti, anche in senso visibile e tangibile... come mai?

La verità è che sussiste una profonda differenza tra l'intraprendere un percorso iniziatico e l'essere "veri iniziati", condizione questa rara e che, comunque, richiede tempo ed esperienza.

Il Tempio esteriore allora funge da *speculum pro tempore*, esso è un pungolo, una fonte d'ispirazione, un modello simbolico di riferimento necessario fintanto che l'iniziato non sia sufficientemente "centrato" da



Figura 15 - Solomon's Temple - Balage Balogh

rinvenire, nell'*Interiora Terrae* almeno parte di quell'*Occultum Lapidem* che costituisce il Vero Tempio.

Pertanto, prima ancora di cercare l'unione tra Alto e Basso, tra Macro e Microcosmo, tra Sé superiore e inferiore, bisogna imparare la lezione su un piano più basso.

Talvolta, in ambito cabalistico, il Padre (Chokmah) viene definito come *Veste Interiore di Gloria* mentre la Madre (Binah) come *Veste Esteriore dell'Occultamento*.

Se si considera che Chokmah rappresenta la Sostanza e Binah la Forma, sarà più chiaro il rapporto tra la Veste Esteriore e quella Interiore.

Massonicamente parlando, la Veste Esteriore può essere rapportata al complesso costituito da Rito, Ordine, logge, statuti e regolamenti, paramenti rituali e così via.

Il raggiungimento della Veste-Tempio Interiore passa, nella stragrande maggioranza dei casi, dalla sperimentazione della Veste Esteriore; in altri termini, il raggiungimento della "Sostanza" presuppone il superamento della "Forma", come la Conoscenza presuppone la Comprensione.



In ambito massonico, dunque, l'anelito alla *realizzazione iniziatica* non può prescindere dal fatto che le singole parti della struttura massonica imparino a "farsi simbolo", a costituire un'unità indistinta, una famiglia spirituale in grado di agire come un unico organismo.

D'altro canto, come si potrebbe sperare in un'Unità superiore se non si è in grado di realizzare almeno quella inferiore?

Per far ciò, bisogna sforzarsi di non lasciar spazio ai personalismi, poiché questi non possono che condurre fuori da quel *Coro Eterno* che dovrebbe invece cantare *l'Universale Armonia che la Sua presenza imprime alla Natura*.

Ciò non equivale a svilire il contributo individuale, né all'idea che i singoli adepti debbano ritenersi o essere ritenuti parti rimpiazzabili, come fossero semplici ingranaggi.

Un Coro non si costituisce, infatti, replicando numerose volte la stessa voce: esso nasce, tosto, da un pluralismo di voci, ciascuna dotata di caratteristiche uniche e irripetibili ma il cui contributo deve essere "accordato" sulla stessa tonalità.

Per rafforzare quanto detto, è utile evidenziare l'etimo del termine "accordare", provenendo questo dal latino *accordare*, "conciliare", derivato di *cor, cordis* che significa "cuore".

Ciò ci porta ad affermare che il Coro è basato e funziona solo se sussiste una condivisione cardiaca, una fusione unisona dei Cuori dei partecipanti.

L'individualismo conduce invece all'*anti-simbolo*, a quella frammentazione definibile come diabolica, nel senso etimologico di *diaballo* ($\delta\iota\alpha\beta\alpha\lambda\lambda\omega$) che indica divisione e separazione.

La Conoscenza dei meccanismi di



Figura 16 - *Canti dell'Ufficio* - Dettaglio dal Graduale Olivetano



funzionamento dell'ego, dovrebbe allora aiutare l'iniziato a reggere le briglie di quei cavalli che rappresentano simbolicamente le proprie pulsioni, tipicamente prevaricanti.

D'altro canto non è forse scritto: «*Qui sine peccato est vestrum, primus lapidem mittat*»²?

Anni per costruire, attimi per distruggere e tutto ciò sempre e solo a causa della miopia di ego fuori controllo: *cui prodest?*

Vale la pena di ricordare le arcinote parole del F.: R. Kipling che riassume l'intero corpus tradizionale con un lirismo fuori dal comune:

«Se terrai salda la testa quando tutti perdono la loro e ne fanno colpa a te, se crederai in te stesso quando tutti ne dubitano e a tutti perdonerai questo dubbio; se saprai aspettare senza stancarti dell'attesa e senza rispondere all'inganno con l'inganno; se, odiato, saprai non odiare senza atteggiarti a buono e saggio; se saprai sognare senza fare dei sogni i tuoi padroni; se saprai pensare senza fare del pensiero l'unico scopo; se saprai affrontare il successo e la sconfitta trattando questi due impostori allo stesso modo; se saprai sopportare che le verità vengano falsate e ridotte a trappole per gli sciocchi; se, vedendo in pezzi le cose per cui desti la vita saprai chinarti a raccogliere i cocci per ricostruirli con i tuoi logori arnesi; se saprai tendere il cuore e i nervi oltre ogni loro resistenza e tenerli in pugno dicendo "resisti"; se saprai parlare coi barboni e coi Re senza cambiare il to-

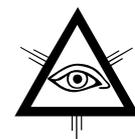
no della voce; se né i nemici più accaniti né gli amici più cari riusciranno più a ferirti; se tutti gli uomini conterranno per te ma nessuno in maniera spropositata; se riuscirai a riempire ogni inesorabile minuto dando valore a ognuno dei sessanta secondi; tua sarà la terra e tutto ciò che contiene, e – cosa più importante – tu sarai veramente un uomo, figlio mio.»

Conoscenza significa allora comprendere, in primis, come innescare o disinnescare i meccanismi del proprio ego, significa essere severi con se stessi ma misericordiosi con gli altri, significa non consentire che domini la contro-iniziazione causando ferite e frammentazioni e, se necessario, significa *tendere il cuore e i nervi oltre ogni loro resistenza!*

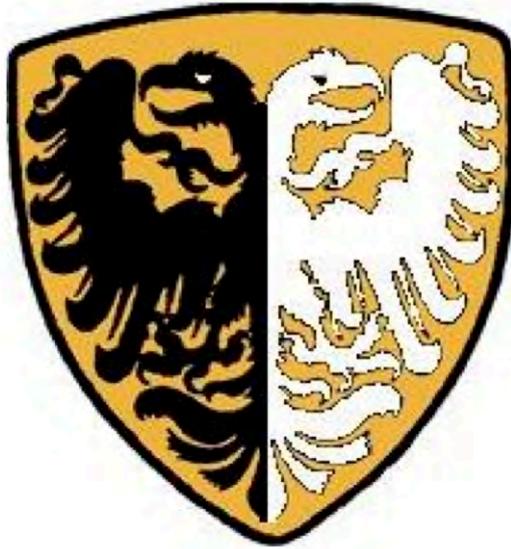
Nel Kali-Yuga che stiamo vivendo la bestia blasfema ha solo iniziato a mostrare le sue *dieci corna e sette teste*: non c'è più spazio per le diatribe sterili e profane, non c'è più spazio per i fratricidi, serve Unità, serve Fede, serve Iniziazione!

Tutto ciò non è forse abbastanza per mettere di canto i personalismi in nome di un bene più grande, in Nome e alla Maggior Gloria del S.:A.:D.:M.:?

Con Fraternal Amore,
Enzo



² Gv 8;7



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito www.misraimmemphis.org

